Anno XIII. TORINO, Venerdì 7 Febbraio 1879 Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqui, non tassati

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno fr. 97 Sem. 50 Trim. 26.
Stati Uniti . . . . . » 40 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 37 » 19.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non rendono i manoscritti che vogliansi inserire.)
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. arr. cent. 10; Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Dichiarazione di Giuseppe Musi — Interrogazione Indelli sulle lungherie del processo Passananto — Preziosa statistica comparata dei processi politici — Parole di Ricotti, Primerano e Crispi — Il discorso di Depretis.

5 febbraio.

Ieri alla Camera, prima che ricominciasse il trattenimento di politica estera, l'on. Giuseppe Musi, il grasso campagnuolo lombardo, ebbe cura di sconfessare ogni identità personale del suo individuo con l'on. Giovanni Musi, il missionario governativo di Tunisi.

Abbiamo altresì avuto l'intermezzo di alcune interrogazioni al Guardasigilli, fra cui notevolissima quella dell'on. Indelli, ex-magistrato, sulle tiritere del processo medico che si fa al Passananto.

L'on. interrogante aveva delle ragioni da vendere quando lagnossi che il presidente della Corte d'Assisie di Napoli, in luogo di affrettare una sentenza reclamata dal senso morale e patriottico offeso in tutta Italia, sciupava il tempo ad instituire un'accademia di psicoiatria su quel patente malfattore.

Il Manzoniello ebbe un bell'interrompere che la scienza non guasta mai, a cui il Presidente rispose che intanto lui guastava con le sue interruzioni.

Sicuro! la scienza, quando è male intesa o prende dei cattivi dirizzoni, guasta; e guasta molto; e guasta forse più che la stessa ignoranza; imperocchè, come dice la Bibbia: *corruptio boni, pessima.*

La scienza legale profondissima ed ottimissima dei Farinacci e degli altri démoni del Diritto penale esorcizzati poi dal vangelo di Beccaria, — coi loro strazii e con le loro torture contro i rei, — avevano incallita la pietà pubblica; ed ora i difensori coi loro sofismi e coll'assurdo principio corrente e predominante, secondo cui eglino, anzichè concorrere alla ricerca della verità, debbano scavizzolare, per obbligo di mestiere, qualsiasi bugia eziandio fanestissima al civile consorzio, alla quale eglino ripugnerebbero nella loro semplice veste di gentiluomini e di onestuomini, dico i difensori e per giunta i medici legali, i quali trovano matti quasi tutti i rei, contribuiscono a scemare e a pervertire il sentimento dell'umanità e della giustizia.

Sapevamcelo da un pezzo, e non c'era mestieri che venisse la nuova scienza a raccontarcelo; sapevamcelo che ogni delitto è prodotto da uno squilibrio di facoltà morali, che in fondo in fondo sono poi qualità intellettuali. Imperocchè l'uomo il quale per l'intelligenza del cuore o della mente veda direttamente, completamente la verità, non sarà mai traviato a malfare. Ma non dimentichiamoci che l'esercizio del diritto penale, se ha per fondamento una sanzione di giustizia assoluta, ha la sua ragione di muoversi nella difesa sociale. E quanta difesa sociale reclama altamente che la pronta repressione dei delitti soddisfi e ristori nel pubblico il sentimento della giustizia e rimova chicchessia da quelle condizioni anche lontane d'imputabilità, da cui l'uomo pervertito è condotto al completo squilibrio e alla rottura delle sue facoltà morali.

L'on. Guardasigilli promise che farebbe sentire la voce del Parlamento e la propria al rappresentante del Pubblico Ministero a Napoli.

Sappiamo che l'on. Tajani è solito a farsi sentire fortemente e gravemente; quindi è lecito sperare che una sua toccatina produrrà qualche salutare effetto su queste deplorevoli lungaggini giudiziarie, a cui era sperabile che in Italia nessuno dovesse prestarsi.

***

Si rientra negli affari esteri. In proposito di essi l'on. Marcora disse una verità interna che i signori della Destra dovrebbero legarsi al dito.

Come si sa, egli è uno degli avvocati patrocinanti maggiormente in voga per difendere gli accusati di delitti politici; quindi egli ha potuto darci con piena competenza la seguente statistica: « Dopo tre anni, durante i quali il maggior rispetto alla libertà del pensiero e dei diritti politici era stata norma del Governo, oggi abbiamo 40 processi politici... La Destra in 16 anni di governo ne fece 2 mila. »

Quindi l'oratore potè concludere con perfetta cognizione di causa: « I processi politici possono produrre la creazione di martiri, di deputati o anche fare la fortuna di qualche deputato, ma conducono sempre al disprezzo delle istituzioni. »

Dopo un po' di disputa fra Ricotti e Primerano, il quale, levatosi per difendere l'operato del suo principale Mezzacapo, finì col domandare un rinvio, e dopo che l'on. Crispi ci ebbe dimostrato una volta di più come l'onorevole Ricotti avesse sempre avuto l'appoggio dei militari di Sinistra, si fa silenzio, splende il Monte Sinai del banco ministeriale, e parla il venerabile Depretis.

L'autore della Favola di Stradella, ricordando con termini di amplissima onoranza la discussione di politica estera avvenuta nel Senato, dichiara che egli rifugge dalle seconde edizioni. Sfido io! quando non si riesce mai ad esaurire la prima!

Ma pur rifuggendo dalle seconde edizioni, l'on. Depretis tira in ballo per la terza o quarta volta le glorie della sua politica estera, fra cui la scelta missione del Giovanni Musi a Tunisi e l'elevato posto finanziario ottenuto dal comm. Baravelli in Egitto.

Del resto confessa ancora una volta ciò che sapevamo già dal Malegari, cioè che la Destra da buona sorella si era curata di non lasciare un letto di rose per la Sinistra nelle cancellerie estere.

Con l'eloquenza più bonariamente tabaccosa, l'onor. vecchiardo parlamentare dice al biondo Venosta: — A sentirvi parlare così assegnato, così placido, così terso, ero lì lì per darvi ragione. — Se non che avevate completamente torto.

Egli mise in contraddizione l'on. Bonghi, il quale aveva trovato nella politica estera della Sinistra un gineprato d'averno, con l'onorevole Visconti-Venosta, il quale si era compiaciuto di trovarla discretamente passabile e non nociva al Paese, ritenendola sincera, operosa e conforme agli interessi della pace.

Ora quando la politica di un Gabinetto (dice Depretis), a vostra stessa confessione, ha queste doti non disprezzabili, e voi pur la biasimate, ciò vuole chiaramente significare che voi al nostro posto fareste addirittura dei miracoli. Ma ai miracoli, perdonateci, noi non ci sentiamo capaci di arrivarci.

Ed ebbe ragione.

X. Y.

Storia popolare del nostro risorgimento

SCRITTA

DAI VETERANI D'ITALIA

e compilata

DA

VITTORIO BERSEZIO e GUSTAVO MINELLI

INDIRIZZO AI FIGLI E PARENTI DEI VETERANI ESTINTI.

Molti figli e parenti di Veterani che accesero nel sepolcro ci interpellarono se possono inviarci le monografie dei fatti d'arme, episodi militari, racconti d'esigli, sofferenze di carceri, che udirono raccontare dai loro cari estinti, prima che lasciassero questa terra italiana che tanto amarono e per la quale tanto fecero e soffrirono.

Una signorina milanese, figlia di un generale, da tre anni rapitoci — **un benemerito dimenticato** — fu la prima ad aver la nobile idea di chiederci se poteva narrare quanto da lunghi anni aveva udito raccontare dalla bocca dell'illustre patriota e carissimo suo padre.

Rispondiamo a tutti, come abbiamo risposto alla nobile signorina: **Tutti i figli ed i parenti dei Veterani possono e debbono anzi scrivere.** Noi saremo felicissimi di pubblicare le loro monografie; purchè siano religiosamente dettate secondo la tradizione, e scrupolosamente esposte come se escissero di bocca degli illustri estinti.

Ciò sta perfettamente nello spirito dell'Opera nostra; e noi ringraziamo caldamente coloro che ce ne offersero l'idea.

Per semplificazione si prega di indirizzare le lettere ed i manoscritti a **Gustavo Minelli**, piazza Solferino, n. 20, Torino.

Torino, 5 febbraio 1879.

VITTORIO BERSEZIO
GUSTAVO MINELLI.

DILAZIONE

Alcuni veterani assenti all'estero, altri che non ebbero a tempo il nostro **indirizzo**, ci domandano se, quantunque sia trascorso il 1° febbraio, noi vogliamo accettare le loro adesioni.

Noi le accetteremo felicissimi in qualunque momento: abbiamo stabilito un'epoca per avere un dato approssimativo delle adesioni; ma siccome ne abbiamo avute già moltissime, e sono anche pervenute a noi le prime monografie promesseci, possiamo aspettare ancora per qualche tempo le **nuove adesioni.**

Preghiamo però a non tardare di molto ed a volercele rimettere almeno per la fine di aprile del corrente anno.

Supplichiamo parimenti quelli che ci promisero le monografie del 1848-49 a mandarcele in tempo utile, essendo che appunto di queste ci occuperemo nei primi fascicoli della nostra Storia.

Torino, 3 febbraio 1879.

VITTORIO BERSEZIO.
GUSTAVO MINELLI.

NOTA. Nel mentre ci sentiamo l'obbligo di ringraziare la **stampa tutta d'Italia** che ci fu tanto gentile, la preghiamo di non trascurare la riproduzione di questo nuovo **indirizzo.**

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Il nuovo Ministero francese — Suo programma — Rapida biografia dei nuovi entrati nel Gabinetto Waddington — I nuovi probabili sotto-segretari di Stato — Investitura del Gran Cordone della Legion d'onore al presidente Grévy — Suscettività della dimissione del generale Cialdini — Entrata negli Ordini del principe di Broglie.

Parigi, 5 febbraio.

Il Giornale Ufficiale di quest'oggi pubblica i decreti della nomina dei nuovi ministri. Come avrete notato, ho potuto telegrafarvi 24 ore prima, dietro autorevoli informazioni, i nomi dei componenti il nuovo Gabinetto, meno tuttavia per il Ministero della marina. L'ammiraglio Pothuau ha insistito nel mantenere le sue dimissioni, per motivi di salute e di famiglia, ed è stato, all'ultimo momento, sostituito dall'ammiraglio Jauréguiberry. I membri dimissionari appartenevano al Centro sinistro; i loro successori fanno parte della Sinistra (Farry e Leroyer) e dell'Unione repubblicana (Lepère).

Il ministro degli esteri e presidente del Consiglio, Waddington, si è consigliato col presidente della Camera, Gambetta, prima di procedere alla formazione del nuovo Gabinetto. Ecco le basi del programma del Ministero: amnistia parziale estensibile solamente ai condannati graziati fino al dì d'oggi; abbandono del progetto di mettere in istato di accusa i ministri del 16 maggio, condizione imposta dal presidente Grévy per un riguardo al maresciallo Mac-Mahon e principalmente perchè misura mal vista in generale dalle potenze estere; ritorno delle Camere a Parigi soltanto nel caso ove fosse votato dal Congresso dei due rami del Parlamento; libertà assoluta d'azione in ciò che concerne il personale diplomatico, militare ed amministrativo.

Questo programma è stato considerato come accettabile dal Gambetta e dai capi della Sinistra. Per contro si dice che non tutti i membri della Sinistre lo trovino soddisfacente. I più spinti sostengono che le nuove intenzioni del Ministero sono completamente conformi a quelle di Dufaure, e che il maresciallo Mac-Mahon non avrebbe avuto difficoltà alcuna a firmarle. Essi dicono che è il caso della canzone della *Figlia di madama Angot:*

Ce n'est pas la peine assurément
De changer de gouvernement, ecc.

***

Gli irreconciliabili sostengono che il Gabinetto attuale è nato morto, e che dovrà presto ritirarsi per dar luogo ad uno più accentuato che dia ai repubblicani tutte le soddisfazioni da tanto tempo richieste.

Le Voyer, che ha preso il posto di Dufaure al Ministero della giustizia, è nato nel 1816. Esercitò l'avvocatura di Lione sotto l'Impero, e fu nominato, il 4 settembre 1870, procuratore generale presso la Corte d'Appello di quella città. All'Assemblea Nazionale fu presidente della Sinistra repubblicana e si fece notare per la sua parola serrata ed elegante: è sempre stato considerato come uno dei migliori oratori del partito repubblicano. Eletto in seguito senatore, fu ultimamente nominato presidente della Camera Alta.

Il nuovo ministro dell'agricoltura e del commercio, *Lepère*, occupava prima le funzioni di sotto-segretario di Stato nel Ministero dell'interno.

Nato nel 1828, avvocato nato pure, direttore del giornale *L'Yonne*, di Auxerre, esso gode nel suo dipartimento di una gran popolarità. Dal 1873 a questa parte è sempre stato presidente del Consiglio generale del suo circondario nativo.

Nel 1871 fu eletto deputato e si fece iscrivere al gruppo dell'Unione repubblicana. Rieletto deputato nel 1876 e nel 1877, Lepère divenne vice-presidente della Camera, e fu quindi dal Marcère nominato sotto-segretario al Ministero dell'interno. È uno degli amici intimi di Gambetta.

Giulio Ferry (*), nato nel 1832, pure avvocato e deputato di San Dié (Vosgi), esercitò l'arte forense a Parigi; fu nominato deputato di Parigi nel 1869; conosciuto per aver collaborato al *Temps*; uno dei principali oratori democratici della Sinistra; membro del Governo della difesa nazionale, e nominato da Thiers ambasciatore in Grecia nel 1872, Ferry si dimise il 24 maggio dalle sue funzioni diplomatiche, per far ritorno alla vita parlamentare. Fu uno dei più accaniti nemici del Ministero del 16 maggio, e l'autore dell'ordine del giorno che cagionò ultimamente il voto di fiducia al Ministero Dufaure.

Il nuovo ministro della marina, vice-ammiraglio *Jauréguiberry*, è nato nel 1815. Si segnalò in diverse missioni in Crimea, nel Senegal ed in China. Nel 1870-72 fu nominato comandante la 1ª divisione del 16° corpo d'armata, e vinse la battaglia di Patay e prese quindi il comando del 16° corpo quando il generale Chanzy fu nominato al comando in capo dell'esercito della Loira. Nominato vice-ammiraglio nel dicembre del 1870, fu eletto deputato dai Bassi Pirenei. Uomo di merito eccezionale, l'ammiraglio passa però presso gli estremi repubblicani per essere leggermente clericale perchè votò la proposizione Casenave de Pradine, relativa alle preghiere pubbliche.

***

Circa i sotto-segretari di Stato, ecco le ultime informazioni. Pare che il deputato Alberto *Joly* sostituirà Lepère all'interno. *Varambone* (di Lione) succederà a Savary alla giustizia. *Cochery* resterà alle finanze (*). Il deputato *Turquet* rimpiazzerà *Carnaire Perier* all'istruzione pubblica. Si parla di più della creazione di due nuovi sotto-segretari di Stato, l'uno alla marina e sarebbe il deputato *Laney; Spuller* sarebbe nominato agli affari esteri.

***

L'attuale Presidente della Repubblica non era membro della Legion d'Onore. In seguito ad una decisione del Consiglio dell'Ordine tenuta ieri, il generale Vinoy, gran cancelliere, ha consegnato al signor Grévy le insegne di Gran croce dell'Ordine nazionale francese. Un simile fatto si era del resto già verificato per Thiers, che al momento della sua nomina a presidente della Repubblica non era che Grande ufficiale.

***

Come vi ho telegrafato, è assolutamente falsa la notizia divulgata credo per il primo dal *Dovere* di Roma, che il generale Cialdini abbia offerta la sua dimissione appena saputa l'assunzione di Grévy alla presidenza della Repubblica. Il duca di Gaeta ha fatto fin dall'altro ieri la sua visita d'uso al nuovo presidente, che gli l'ha restituita il giorno medesimo. Ambasciatore e presidente si trovano nei migliori termini possibili.

***

Ha fatto sensazione nel mondo parigino la dimissione del principe di Broglie, ongino dell'ex-ministro dal 16 maggio, da ufficiale degli usseri, per entrare nei Padri del convento della Grande Certosa, dove si trova già da diversi anni suo zio, il generale russo Nicolai, quello stesso che nella guerra del Caucaso fece prigioniero Schamil, il profeta. Il giovane ufficiale era orfano e dotato di ricco censo; si attribuisce ad un profondo dolore, a motivo della morte della fidanzata, la risoluzione di lasciare le armi per il chiostro.

R. R.

(*) Giulio Ferry era presidente di quel gruppo della maggioranza che s'intitola Sinistra pura o Sinistra repubblicana, ed a cui apparteneva il Grévy. Sposò civilmente una figlia di Schœurer-Kestner, chiamato ora a dirigere la *République Française*. Un'altra figlia di Schœurer-Kestner sposò Floquet, il presidente del gruppo che s'intitola Unione repubblicana. (*N. d. D.*)

(*) Fu creato un nuovo Ministero delle poste e telegrafi e Cochery ne divenne il titolare. (N. d. D.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 4731), del 30 gennaio, colla quale sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

2. **R. Decreto** (n. MMLXXXIV, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui il Pio legato *Cangini* in Volterra (Pisa) è costituito

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 21.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA BAREDO.

XIII.

La moglie di Paulin ricevette un giorno a Milano la lettera seguente:

« È avvenuto un inaspettato e crudele contrattempo. Mia figlia, la povera Adele, mi è stata tolta senza che io possa giungere a sapere dove venne condotta. Puoi immaginarti chi è l'autore di questo strano, inaudito attentato. Io debbo correre sulle traccie della povera bimba; voglio rinvenirla ad ogni costo, poichè non oserò più muovere un dito contro colui finchè avrà in sua mano la mia creatura. Non posso dunque mandarti il denaro che ti avevo promesso; mi è troppo necessario nelle ricerche che debbo intraprendere. Ma queste ricerche possono, pur troppe, riuscire infruttuose; il nostro nemico deve aver preso tutte le misure possibili onde tenere ben celata la mia bambina. In tal caso, che dobbiamo, ahimè, prevedere, non mi rimane, cara Lina, altra speranza che in te.

« Procura di partire quanto più presto potrai da Milano: vendi o impegna tutti gli oggetti di vestiario che ti rimangono, tanto da raggranellare la piccola somma che ti abbisogna pel viaggio: non temere, in qualche modo noi usciremo da questo passo doloroso e io ti ricompenserò largamente del tuo sacrificio: ma ora il tempo stringe, la tua presenza può essere necessaria qui: parti dunque al più presto.

« Al tuo arrivo io non mi troverò certamente più in questo villaggio; se ti attendessi, perderei un tempo troppo prezioso. Credo che il solo mezzo conveniente nella situazione in cui ci troviamo sia quello di presentarti in casa di Teodoro. Per quanto timoroso, per quanto pusillanimo egli sia, non ti chiuderà certamente la porta in faccia. Giacinta stessa non lo vorrebbe. Giungendo qui, puoi dunque dirigerti alla prima persona che incontrerai per farti insegnare la via che conduce alla villa Righi, che tu non conosci probabilmente. È un poderetto situato a pochi passi dal villaggio e noto a tutti.

« Dirai che sei una lontana parenta del signor Righi; nessuno, senza dubbio, ti ravviserà; bada però lo stesso a tenerti celata per quanto puoi; non addimenticarti neppure colle persone di servizio, e attendi pazientemente le mie lettere. Ti scriverò quando il momento di presentarti, se fa d'uopo, a Valromita sarà venuto.

« *Il tuo* PAULO. »

Alla lettura di questa missiva l'abbandonata signora scoppiò in dirotto pianto; ella prevedeva mille difficoltà da superare e l'animo suo non era energico abbastanza per non ispaventarsene; pel si reggeva a stento, e la prospettiva di un viaggio, anche breve, le sembrava una immensa fatica.

Si abbandonò alle più amare riflessioni ma da queste riflessioni medesime nacque forse un pensiero, un'idea prepotente che mutarono affatto i suoi propositi. Costringendo la sua mente a rivolgersi verso un doloroso passato, strane e crudeli sensazioni cominciarono a dilaniarle il cuore. L'immagine della piccola Adele le si affacciò pure desolata e triste; si esagerò l'importanza di un rapimento, da cui temette mille e nuovi guai, e ne venne, senza sapere come, a bramare vivamente di abboccarsi col proprietario di Valromita, obliando che aveva inorridito pochi giorni prima alla sola probabilità di trovarsi nelle vicinanze del luogo abitato da lui. Ma il suo carattere era un impasto di contraddizioni, di titubanze, di paure, di esagerazioni e di temerità, qualità e difetti che l'avevano sospinta e dovevano sospingerla ancora a ondeggiare, come una nave senza vele e senza sarte, in balia di tutti i venti, e a seguire tutte le vie possibili, meno la retta e la buona.

Ella prese dunque in breve tempo una decisione. Vendette tutto quanto le rimaneva; la vecchia fantesca e la padrona di casa la servirono prontamente in ciò, perchè la sopraffecero naturalmente sui prezzi; ella fu costretta di vendere persino un gioiello d'oro che teneva sempre appeso al collo, ultimo avanzo di un antico splendore; l'oggetto era di valore, ma lo diede per un meschino prezzo, dopo che n'ebbe tolto di dentro due ritratti: quello di un bambino e quello di un uomo che non rappresentava le sembianze di Paulin. Ella baciò quei ritratti e pianse assai prima di chiuderli in un pezzo di carta e di deporli nel suo lacero portafogli.

Partì il domani mattina e giunse nella giornata alla propria destinazione: ella non incontrò ostacolo alcuno, e un onesto campagnuolo, che viaggiava nel vapore con lei, l'accompagnò cortesemente sino alle vicinanze della villa Righi.

Le persiane di quella casa erano chiuse, ma attraverso ai cristalli aperti si udiva quell'ire e venire che indica l'ora del pranzo: regnava nella campagna intorno una grande quiete; la viaggiatrice stette qualche tempo tremante ed incerta sul limitare di quella porta di cui non osava sollevare il martello d'ottone.

Più volte avanzò la mano e la ritirò; il suo cuore batteva fortemente, un sudore freddo le inondava le tempia, ed ella temette per un istante di cadere svenuta su quella soglia. Sollevò allora il martello e lo lasciò ricadere, poi tosto si pentì e volle fuggire, ma la porta si aprì subito e una donna di servizio le si parò dinanzi con aspetto interrogativo. La viaggiatrice entrò mormorando qualche scucita parola che la domestica non comprese: la lasciò nondimeno passare lo stesso, poichè in campagna non si bada all'etichetta e le persone di servizio non sanno che cosa sia introdurre un visitatore. Costei aperse perciò senza complimenti alla sconosciuta l'uscio del salotto da pranzo, ove la famiglia Righi si trovava già riunita.

Gli occhi di ognuno si volsero verso l'entrata: una donna alta e magra, vestita dimessamente e col capo coperto da un fitto velo nero apparve sulla soglia e si avanzò sembrando reggersi a stento: infine sollevò il velo che le celava il viso: allora il signor Righi la fissò con occhi stralunati, si levò in piedi, si pose le mani fra i capelli, quindi si lasciò ricadere sulla sua sedia colla figura sconvolta come se stesse per cadere in convulsioni.

Giacinta pur essa si era fatta pallida, pallida; essa pure fissava con occhi spaventati la sconosciuta, ma finì con precipitarsi verso di lei, esclamando:

— Tu, in questo stato?

E le due donne si strinsero l'una all'altra, e per un lungo momento non si intese altro che il rumore dei loro baci e dei loro singulti.

Giacinta fu la prima a calmarsi: sollevò il capo, vide da un lato la domestica cogli occhi intenti e la bocca aperta, dall'altro Silvia che tentava di far inghiottire un sorso d'acqua a suo padre; la generosa zitella seppe tosto dominarsi.

— Silvia, — disse alla nipote, — conduci tuo padre nella sua camera; è tanto debole che la vista soltanto di questa nostra lontana parente, da cui siamo separati da molti anni, produce in lui un vivo effetto. Le parlerà più tardi; per ora è meglio che vada a riposare.

Silvia obbedì questa volta senza muovere alcuna osservazione, cosa che oramai le accadeva sovente. Ella comprendeva, o presentiva che qualche grave avvenimento era vicino.

— E voi, — riprese la signora Giacinta volgendosi poscia alla donna di servizio, mentre il signor Teodoro usciva colla figlia, — voi riportate in cucina queste vivande e vegliate a che stiano calde: pranzeremo più tardi.

E, presa la viaggiatrice pel braccio, la condusse seco in un altra stanza.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

in Corpo morale, distinto e separato dal beneficio parrocchiale, ed in tutto soggetto alla osservanza della legge del 3 agosto 1862 sulle Opere Pie.

3. R. **Decreto** (num. MMLXXXV, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui i Monti frumentari di segala e d'olio del comune di Linguaglossa (Catania) sono soppressi, ed i rispettivi capitali saranno invertiti a favore del locale ospedale di San Rocco.

4. R. **Decreto** (n. MMLXXXVI, parte suppl.), in data 16 gennaio, con cui è approvata la deliberazione 26 ottobre 1878 della Deputazione provinciale di Udine, che autorizza il comune di Feletto Umberto ad elevare, pel solo anno 1879, il limite massimo della tassa di famiglia e fuocatico, portandolo da 15 lire a 30, e di ripartire i contribuenti in 14 classi, l'ultima delle quali esente da imposta.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

PROCESSO PIPINO.

[Il duplice assassinio di via Lagrange

Corte d'Assise di Torino.
6 febbraio 1879.

Presidente cav. Deguidi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza del mattino

La Corte entra alle ore 9,45.

Interrogatorio di Mola Carlo, nipote del dott. Mustone, di 52 anni, farmacista a Pinerolo.

Teste. (*Depone quanto già si conosce e narrò l'altro nipote, avv. E. Mustone*). So che mio zio aveva 1100 lire di rendita Consolidato; poi 18 o 19 obbligazioni dello Stato; cartelle del prestito di Napoli e di Firenze... (*Ripete l'affare dei sospetti per la disparizione e dei telegrammi a Pinerolo*). Al lunedì giunsi da Pinerolo... Ci fu poi l'orrenda scena dello scoprimento dei cadaveri... Ho sospettato anch'io che solo Pipino doveva essere l'autore del due misfatti, poichè lui solo aveva accesso in casa di mio zio... Si usava chiudere le porte di casa di mio zio sempre con isbarre; dunque era impossibile entrarvi senza il consenso di qualcuno di dentro. (*Conferma quanto si sa sulle chiavi di casa*) Mio zio aveva due orologi: uno a ripetizione d'oro ed uno d'argento... Li aveva anche due giorni prima del misfatto, poichè li vidi nell'ultima visita che feci a mio zio il sabato, 7 settembre... In qual giorno ho saputo dalla portinaia che la moglie di Pipino era nascosta in una stanza della casa di mio zio... (*Pipino prende delle note*)

Pres. La prego di esaminare questa nota di obbligazioni che s'è trovata a Vigone.

Teste. (*Esamina lungamente*) È la nota che fece mio zio quando venne a stabilirsi definitivamente a Torino... Riconosco la scrittura di mio zio... (*Depone quanto si sa sui rasoi, ecc., trovati in casa Mustone*) Riconosco precisamente questo forchettone per essere quello che apparteneva a mio zio... È proprio quello... Questo poi è il coltello che adoperava in cucina mia zia... Non riconosco però questo rasoio... Quest'altro coltello nuovo poi non appartenne mai alla casa di mio zio: lo abbiamo trovato entro la vasca della Magis... (*Pipino presta somma attenzione*) Persisto nell'idea che Pipino debba essere il malfattore...

Imp. Non ricordo che mia moglie sia stata il sabato in casa Mustone... Del resto, quando uno è arrestato, tutti dicono che dev'essere colpevole... Mi ricordo che quando fui in guarnigione a Potenza, si ammazzò una povera vecchia perchè dicevano che *buttavano il cholera alla gente*... (*Ilarità generale*) In quanto al rasoio, non può essere quello lì..... Io non ho abbastanza spirito per ispiegarmi bene.

T. (*Riconosce le chiavi di casa*)

P. M. Se chi esistessero altre chiavi di casa, un'altra muta?

Teste. No, non c'erano che queste.

P. M. Uno che non era pratico della casa poteva saper ov'era la cassa-forte?

Teste. Nessuno poteva immaginarsi che la cassa fosse posta ove esisteva, tanto era nascosta. (*Pipino si spinge all'angolo dello stallo per poter meglio udire*)

Marsano. Come seppe che suo zio possedeva 18 obbligazioni dello Stato?

Teste. Da mio cugino Mustone.

Un giurato. Vorrei sapere per qual motivo la Magis poteva introdurre il Pipino a notte tanto inoltrata.

Teste. Io ho spiegato la mia idea; del resto non posso dire nulla di positivo. È una opinione..... Il motivo esatto non posso saperlo.

Giurato. Quale è la sua opinione sulla moralità della Magis?

Teste. Era una bambinaia ragazza.

Giurato. Come poteva essere entrata in introduceva un uomo di notte in casa sua?

Teste. Ma io non posso spiegare questa cosa... Dico quello che penso.

Demaria. Nell'ipotesi che il Pipino sia stato introdotto dalla Magis, quale ne fu il movente? Ecco il concetto del giurato.

Marsano. Mi si permetta...

Pres. Abbia pazienza...

Marsano. Allora non si può parlare!

Pres. Dirigo io i dibattimenti; le darò la parola a suo tempo...

Marsano. Non la domanderò più. (*Sensazione*)

Teste. Credo che la Magis l'abbia introdotto in buona fede.

(*L'avvocato Marsano esce dalla sala*)

Teste. Non posso mai credere che la Magis avesse intenzioni criminose e connivenza.

Giurato. Non posso dividere l'opinione del teste.

Palberti. La difesa domanda atto che non le si volle dar la parola quando la chiese.

Pres. Non si poteva allora interrompere il presidente, quando doveva rispondere il teste.

(*L'avv. Marsano rientra*)

Palberti. Contro le irregolarità abbiamo i mezzi legali.

Marsano. E ne usiremo.

Un giurato. Dico che se andiamo avanti con questa confusione, noi non giungeremo mai a farci un criterio.

***

Marsano. Prego al chiami di nuovo Bassino Margherita.

Pres. Si presenti.

Marsano. Ricorda quando trovò la Magis e le disse che andava a Moncalieri?

Teste. Non ricordo niente: so solo ch'è l'ultima volta che le parlai.

***

Interrogatorio del teste banchiere Antonio Grassi, di 59 anni, genovese, dimorante a Torino, via Santa Teresa n. 14.

Teste. Non conobbi mai nè la Magis, nè Mustone, nè Giovanni Pipino... Ebbi per commesso Vallesi; venne di cercarlo da 8 anni... Molte signore vengono a scontare *coupons*, ma non posso sapere il nome di tutte. (*Conferma quanto dichiarò Vallesi sul sistema di sconto dei coupons*) I numeri posso riconoscerli, ma le persone che li portano i *coupons* è impossibile.

Demaria. Proporrei che il teste portasse qui i suoi registri.

Pres. Il teste tornerà oggi e porterà i registri.

Teste. Ma è alla Banca di Torino che si trova la lista esatta.

Pres. Potrà avere la copia lei stesso dalla Banca.

Teste. Farò le ricerche domandatemi.

***

Interrogatorio della teste Giai Delfina, 27 anni, abitante al Martinetto, crestaia, maritata con Barberis.

Teste. Conobbi la Magis, non conosco Pipino... Cioè: l'ho veduto una sola volta. (*Depone sulla Magis conformemente alle altre amiche della stessa. Pipino ascolta con attenzione e prende delle note*) La Magis mi disse che *le tirava una specie d'simpatia* per Quirico il sarto; (*si ride*) ma non mi parlò mai di matrimonio... (*Identica deposizione sugli orecchini*) Mi diceva che Pipino le voleva tanto bene... (*La teste non può continuare per uno scoppio di riso*) Pipino non venne mai a casa mia; ma ci venne *la Pipina*... Io non so, ma la Gallis seppe che Pipino domandò denari in prestito a Gabriela.

Imp. Si confidava con noi perchè l'amavamo... Suo fratello le ha perfino negato le 400 lire che gli prestò la Gabriela. (*Piange*)

Teste. Sì: diceva che quelli di sua famiglia *l'avio an ghignon*.

***

Interrogatorio di Gallis Teresa; 33 anni, abitante a Pinerolo, nubile, sarta.

Teste. Conosco Pipino... (*Deposizione conforme all'anteriore*) Ultimamente non vedevo spesso la Magis, perchè anch'io avevo le mie *faccende da fare*. (*Tutti ridono, compreso Pipino*) La Gabriela mi disse che Pipino le domandò denari in prestito: non so altro. (*Pipino prende note*) Ho veduta la Magis la vigilia del misfatto; non mi disse nulla di particolare. (*Conferma le simpatie di Gabriela col sartore Quirico e l'affetto della stessa per Pipino*)

Imp. Le domandi se era lei con noi quando siamo andati a vedere l'illuminazione pel Re.

Teste. Sì: c'ero con Gabriela.

Imp. Allora deve dire che in casa Mustone mi vide una sola volta.

Teste. Tre volte.

Imp. Mi pare di no. (*Confuso*)

Demaria. Le disse mai la Magis che nel baule c'erano anche obbligazioni?

Teste. No: mai.

Pres. Conoscerebbe il baule?

Teste. Sì: è quello lì sotto, che ho visto in camera della Magis, ma non posso precisare in che epoca.

La seduta è tolta alle 12.

Udienza della sera.

Folla immensa. Donne moltissime. Signore assai poche.

Hanno imparato qualcosa.

Meno male!

***

L'udienza è aperta alle 2,13.

Si licenziano i testi Carlo Mola, Gaia Teresa e Giai Delfina.

Interrogatorio del teste Giacometti Giacomo, appaltatore della tettoia Bodoni.

Teste. (*Racconta il fatto del rinvenimento delle chiavi, come già lo si conosce*) Ho letto la *Gazzetta*, che diceva in certo punto che le chiavi non si poterono trovare: allora ho sospettato che le chiavi trovate nel sotterraneo fossero quelle di casa Mustone. Quindi, consigliatomi con mia moglie, ho divisato di consegnare le chiavi alla giustizia. (*Continua il racconto in modo da far ridere tutti, compreso Pipino*) Siamo andati in casa Mustone con un delegato di P. S., ed abbiamo trovato che le chiavi andavano bene alle porte. Allora io ho esclamato: *ci siamo!* (*Ilarità*) In quanto poi al Pipino, io non ho voluto mai credere ch'egli potesse essere l'autore del misfatto!..... Un uomo ammogliato, con famiglia!... Tanto più che l'ho visto a teatro dopo l'orrendo avvenimento!... V'era coi suoi bimbi e la sua moglie a teatro..... Se fosse vero, si dovrebbe impiccarlo! (*Si ride. Pipino Piange; poi si asciuga le lagrime e prende delle note*)

Imp. Venerdì ero a teatro.

Pres. Sì... sì...

***

Interrogatorio di Meloncelli Alessandro, il barbiere, di 28 anni, di Vercelli, abitante in Torino, via Borgonuovo.

Teste. Conosco Pipino da tre anni.

Pres. Si ricorderà essere stato esaminato molte volte.

Teste. Sì: per verificare un rasoio.

Pres. Ha veduto il rasoio ch'era in casa Mustone?

Teste. Sì: era un rasoio che ho avuto io da Pipino nel settembre del 1877.

Pres. L'ha guardato bene?

Teste. Sì: l'ho verificato bene, e l'ho riconosciuto perchè aveva un dente nella punta: ed ho detto a Pipino che per fare andar via il dente, abbisognava levare la punta. Pipino mi disse che non faceva nulla; ch'era per tagliarsi i calli. Io poi ho portato il rasoio in bottega da Pipino: lui non c'era: lo lo consegnai a sua moglie..... Ho notato la marca di fabbrica; non so leggere inglese: ma ho capito ch'era un rasoio estero.

Pres. Potrebbe riconoscerlo ora?

Teste. Signorsì.

(Presentato il rasoio al teste, risponde, dopo esame minuzioso e francamente: **È proprio questo!**)

(*Grande sensazione. Pipino rimane inconcusso*)

Teste. Lo riconosco dal dente, dal colore, dal manico, dalla marca di fabbrica; da tutto.

Pres. Non si sbaglia?

Teste. No.

Imp. Quel rasoio lì non è mio. (*Agitato*) Quell'uomo lì non dice la verità. (*Grida impetuosamente*) Non è vero!... non è mio!... Quello lì ha rovinato la famiglia di mio padre.

Pres. Non può aver nessun interesse di rovinar voi!

Imp. Sì... sì... (*Con veemenza e piangendo dirottamente*) Guardi quanti rasoi vi sono dappertutto!... Ah, per Dio!... (*Sempre con veemenza*) Ho sempre lavorato!... Non è vero!... non è vero!... Sono innocente!... Dico così perchè ho paura di andar in prigione lui!... (*Batte i pugni sul banco*) Non ho fatto che del bene a lui e a tutti!..... Mi si portò un po' d'acqua, perchè non posso più... Una cosa compagna non posso soffrirla! (*Beve dell'acqua*)

Marsano. Domanda un po' di riposo per l'imputato.

Nasi. Ci associamo.

Imp. Sono tranquillissimo. (*È intranquillissimo*) Vadano avanti!... Finiscano presto!...

Pres. Che si ritiri.

Imp. È meglio che io stia qui.

(*Marsano lo persuade a ritirarsi. Si ritira l'imputato*)

La Corte esce alle 2,55.

***

Agitazione immensa tra gli astanti. Commenti di tutte parte ad alta voce. La scena di Pipino è interpretata in modi differenti. I giurati confabulano tra loro con molta agitazione. Il teste Meloncelli rimane impassibile sul suo banco.

Il Pubblico Ministero e l'usciere possono a stento mantenere l'ordine nella sala.

***

Giovanni Pipino rientra alle 3,7. In apparenza è calmo.

La Corte rientra alle 3,10.

(*Silenzio sepolcrale*)

Pres. Raccomando la calma.

Imp. Le domando perdono.

***

Pres. È stato interessato (da qualcuno a fare la sua deposizione nel verbale?

Teste. Dal redattore della *Gazzetta di Torino*, dottor Gancia... È venuto da me; non volevo dir niente a lui; ma poi qualche cosa gli ho detto... Fui poi dal giudice istruttore e feci la deposizione... Al giornalista poi non volevo dir tutto, per non pregiudicare la causa.

Pres. Quanti esami ha avuto?

Teste. Tre, uno dopo l'altro.

Pres. E sono ha detto?

Teste. Ho sempre confermato che è quello, perchè in coscienza mia è quello.

Pres. Ha avuto una lettera minatoria?

Teste. Sì: dopo l'affare della *Gazzetta di Torino*.

Pres. Sono venuti molti a domandarle di ciò?

Teste. Sì: moltissimi; ho risposto a tutti lo stesso: che parlerei col giudice istruttore.

Pres. La lettera minatoria come l'ha ricevuta?

Teste. Dalla posta. Diceva che io doveva rettificare la mia deposizione minacciandomi di un colpo di stile nel cuore se noi facessi.

Pres. Riconoscerebbe la lettera?

Teste. Sicuro.

(*Si legge la lettera, che dà luogo a risa pel suo stile. Il teste la riconosce. Nella lettera v'ha mal disegnato un cuore trapassato da un pugnale. Pipino rimane impassibile in apparenza*)

(L'avv. Mosca, di Milano, fa apparizione nell'aula. Tutti gli avvocati s'affrettano di fargli posto.)

Ecco il testo della lettera:

« Signor Meloncelli,

« Siete proprio un vero lingnaccione, come tutti quelli della vostra razza. — Chi vi ha insegnato d'immischiarvi negli affari altrui? Badate di continuare a smentire quello che avete detto ai vostri avventori di quel tal rasoio, e che fu perfino pubblicato nei giornali.

« Guai a voi se non persistete a negare che non sapete niente di niente davanti alle Autorità, e se non fate ritrattare per bene tutto quello che avete detto al gazzettinista di Torino. — Se vi è cara la vostra pelle, sappia in bocca su tutto: a buon intenditor brevi parole; altrimenti vi sveglierete una bella mattina con un pugnale piantato in mezzo del vostro cuore. — Amen. »

Nasi. Il teste dovrebbe spiegare su questo dente caduto, od è sparito in seguito alla disgraziata operazione.

Teste. Il dente c'è ancora. È lì.

Marsano. Si dovrebbe designare qual'è il *dente*, per non confondarlo cogli altri.

Teste. Eccolo lì. (*Il dente è delineato con un segno*).

Il rasoio è passato ai giurati, perchè esaminino il dente esclusivamente designato dal teste.

Si legge il verbale di prima deposizione, nel quale si trova identica la deposizione attuale del teste.

Marsano. Quante volte ha ripassato quel rasoio?

Teste. Molte volte... Sempre dicevo: abbisogna che affili questo rasoio di Pipino...

Marsano. Lo affilò sulla pietra o sul cuoio?

Teste. Due o tre colpi di pietra, poi sul cuoio.

Marsano. Come conosce il filo d'un rasoio.

Teste. Passandolo per l'unghia.

Marsano. Come lo conosce dal filo?

Teste. Lo conosco dal dente che non permetteva passasse bene sul cuoio.

Marsano. Notiamo che della stessa marca di fabbrica ce ne sono moltissimi.

Teste. Io non ne ho veduto mai nessuno in 15 anni.

Marsano. Quale era la prima parola?

Teste. Joseph.

Marsano. Il gazzettinista signor Gancia, ha riprodotto fedelmente o no quanto il teste gli raccontò?

Teste. Non era tutto esatto. Ha scritto *Joanna* invece di *Joseph*...

Marsano. Ma in altro giornale si rettificò quanto pubblicava il signor Gancia... Domando si leggano gli articoli dei due giornali.

Si legge il primo articolo.

(*Pipino presta la massima attenzione*)

Pres. È vero che quando la domenica, giorno nel quale si scoperse il misfatto, Pipino venne da voi a farsi la barba, si mostrò assai turbato, come dicente al giornalista?

Teste. Non era di buon umore; ma non disse che parevasi aver commesso un misfatto.

Imp. Mi son fatta la barba da lui quel giorno... M'avrà veduto un po' mortificato per una contravvenzione che *diedero* a due miei vicini... Io credeva che il barbiere li avesse *venduti* all'Autorità civica... ciò perchè l'ho visto parlare in intimità con un civico.

Teste. Il civico è mio compaesano ed amicissimo mio: abitava nella stessa corte dei miei parenti.

***

Si legge il secondo articolo di smentita; poi il terzo di rafferma.

Teste. Io ho sempre rimproverato il giornalista per avere svelato cose che gli avevo dette in confidenza... Poi non avevo detto per niente di aver sospettato il Pipino del misfatto..... Questo mi seccava. Non volevo che si pubblicasse niente prima della mia deposizione al giudice istruttore.

Marsano. Il Presidente vedrà se deve prendere disposizione per l'edizione del sig. Alfonso Gancia.

***

Si rileggono le deposizioni scritte dell'imputato nell'istruttoria, riguardanti la deposizione di Meloncelli sul rasoio.

Nasi. Meloncelli disse che quando gli portò il rasoio Pipino, questi gli disse che era solamente per tagliarsi i calli.

Imp. Non mi ricordo... Può essere.

***

Interrogatorio del teste Festa Stefano, di 57 anni, di Alessandria, dimorante a Torino, via delle Rosine, arrotino.

Teste. Non ho mai visto Pipino... Nessuno è venuto col nome di Pipino a portarmi rasoi d'arrotare. Noi non prendiamo mai un rasoio senza nome... I due rasoi che avevo in bottega erano di Olivero, non di Pipino... Poi ne avevo altri due che erano di Milano... Non ho mai veduto Pipino in bottega mia...

Imp. Andavo dall'altro arrotino per abitudine... Fui da lui una volta sola, perciò non mi conosce.

Pres. Ma non c'è il vostro nome scritto. Com'è?

Imp. Visto matto nel pensare come non abbia messo il mio nome.

Teste. Due rasoi sono d'Olivero..... Il riconosco; il nome è scritto dal mio ragazzo..... Questi due qui sono di Milano: ecco scritto il nome.

Pres. Perchè non avete mai reclamati i rasoi?

Imp. Perchè non ne avevo più di bisogno. Voci. E i calli?!

***

Interrogatorio del teste Vinai Giuseppe, altro arrotino di via delle Rosine, di 53 anni.

Teste. Non conosco e non credo aver mai veduto Giovanni Pipino... Non mi ricordo mai ch'egli mi abbia portati rasoi ad affilare..... Mi sequestrarono un rasoio che mi portò un contadino... Eccolo qui, lo riconosco.

Pres. Come, non vi conosce Pipino?

Imp. Se non mi conosce lui, io conosco io... Anticamente gli portai due rasoi..... Ho portato 4 o 5 anni fa due rasoi in sua bottega.

L'udienza è tolta alle 5.

REFERENDS.

CRONACA

7 febbraio.

☞ **Effemeridi Piemontesi.** — 1848. — La vigilia della concessione dello Statuto.

Carlo Alberto passò tutta la notte precedente il 7 febbraio vegliando al tavolo, e passeggiando nella sua camera assorto in profonde meditazioni; al mattino sentì messa, si accostò al sacramento della penitenza e dell'eucaristia, quindi raccolse a conferenza, oltre i ministri, il conte La Tour, vice-presidente del Consiglio di Stato, i tre presidenti di sezione del medesimo Consiglio, l'avvocato e il procuratore generale, e i conti di Pralormo e Gallina, già ministri.

Il re prolusse con un discorso nel quale accennava i miglioramenti civili, amministrativi, economici, morali da lui procacciati al paese durante il suo regno; mostrò come l'irresistibile progresso della civiltà portava seco inevitabili quelle maggiori larghezze negli ordinamenti politici che ormai da un capo all'altro dell'Italia sembravano invocare tutte le popolazioni; riconoscendo la potenza dell'opinione liberale or più che mai avvalorata dal ministerio stesso dalla religione, aveva raccolta l'assemblea per aiutarsi dei suoi consigli, protestando di essere disposto a tutto ciò che la medesima avrebbe giudicato conveniente di fare pel bene de' suoi popoli, purchè stessero inconcussi questi due principii: 1° Il culto cattolico fosse sempre la religione dello Stato; 2° La monarchia continuasse nella Casa di Savoia.

Tutti i membri dell'assemblea parlarono; le parole, le discussioni furono molte, sì che la conferenza durò dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Carlo Alberto licenziava l'assemblea senza palesar nulla della sua deliberazione, ed accoglieva tosto con molta cortesia i sindaci ed il corpo decurionale, che venivano a supplicare per la Costituzione; rispose che nulla aveva mai negato, nulla sarebbe mai stato per negare che fosse richiesto dal maggior bene dei suoi popoli.

☞ **Al corrispondente torinese dell'*Opinione*.** — Questo signor corrispondente dice in una sua lettera che « ... le « influenze dalla *Gazzetta del Popolo* e della « *Piemontese*, che ne è l'*ancella umilissima*, « hanno sin qui *impedito* che sia presentata « al Consiglio la proposta di destituzione del- « l'ufficiale delle guardie, accusato di falsifi- « cazione di *buoni* e di altro gravi man- « canze. »

No, signore: questa è una sciocca falsità. La *Piemontese* non è ancella di nessuno. Che diceste voi se si scrivesse che voi siete umilissimo servo della congrega torinese dei moderati arrabbiati?

Il nostro giornale non ha più bisogno di dar prove di indipendenza da *chicchessia*; le ha sempre date e le dà ogni giorno. Anzi il quelli che la pensano come noi, rispettosi delle leali opinioni di tutti, disprezzatori degli insulsi oltraggi — ecco quali siamo.

Quanto poi alla sostanza dell'accusa, noi, e i nostri lettori se lo ricorderanno, nonchè usare alcuna influenza a favore d'impiegati accusati di prevaricazione, abbiamo anzi nettamente dichiarato che, se v'erano prove di colpa, si doveva procedere con tutti mezzi dalle leggi contemplati, e ciò dichiariamo nuovamente, non avendo del resto alcun interesse a coprire l'infinita serie di colpe e disordini che si **erano consumati** durante un'amministrazione che noi abbiamo combattuto a viso aperto e che l'opinione pubblica condannò giustamente e severamente.

☞ **Il Collegio-convitto di Mondovì.** — Riceviamo da Mondovì una lettera che ci reca notizie ulteriori di quel Collegio in cui avvennero quei deplorevoli disordini che il nostro corrispondente ci ha distesamente narrati.

In questa ultima lettera, dopo averci detto che l'energia e l'intelligenza del nuovo rettore D. Morchio hanno ritornato la calma e la disciplina nei giovani, ci narra un disgraziatissimo fatto.

Ecco le parole del corrispondente:

Un doloroso fatto accadeva in questo Convitto la sera del 5. Un ragazzo dell'età di 12 anni, certo T..., rivolgeva in tempo di studio alcune parole ad un compagno. L'istitutore lo sgridò a far silenzio. Quegli risponde con insolenze, per cui vien messo fuori della porta. Lo vede il rettore, lo interroga, e gli ordina di chiedere scusa all'assistante e di porsi quindi a studiare.

Non erano trascorsi cinque minuti dacchè era andato al posto, che un grido straziante facevasi udire. Accorre l'istitutore con alcuni giovani della squadra e trovano il T... che, caduto a terra, si contorceva per gli spasimi prodotti da una ferita che egli stesso con un temperino s'era aperta nella parte sinistra del petto allo scopo di togliersi la vita. Lo rialzarono tutto molle di sangue e lo portarono all'infermeria. Il bravo dottore cav. Servetti, prontamente accorso, constatò che la ferita, per fortuna, non era mortale; imperocchè col temperino aveva colpito sopra una costola, per cui non è potuto penetrare fino alle regioni del cuore. Oggi (5) incominciava a pronunciare qualche parola.

Ignorasi la causa che abbia spinto un giovanetto nell'età in cui più si gode la vita al tentativo di por fine a' suoi giorni.

Pensarono alcuni che fosse per cagione degli atti di rigore a cui venne in questi ultimi giorni sottoposto. Ma la vera cagione è tuttora avvolta nel mistero.

☞ **Nuovi soldati!** — Ieri a mezzogiorno giunse alla stazione principale delle ferrovie un altro numerosissimo drappello di giovani soldati destinati al reggimenti di fanteria di stanza in Torino. Vennero ricevuti da un ufficiale ed accompagnati colla banda del 6° reggimento ai rispettivi quartieri.

☞ **Anniversario della morte di Pio IX.** — Oggi, 7 febbraio, anniversario della morte di Pio IX, furono celebrati in due chiese di Torino solenni funerali in memoria del defunto pontefice.

Il chiar^mo prof. Vallauri scrisse le epigrafi che si trovano sulle porte dei due tempii, che sono la chiesa provvisoria di San Secondo e la parrocchia di S. Carlo.

Dei giornali clericali di Torino, la sola *Unità Cattolica* stamane è adornata a lutto, recando fra le altre cose *Una viola mammola* di posta reggiano sull'arma del defunto papa.

Il *Corriere di Torino*, gonfiato di formato e di materie, ha un breve ricordo del mesto anniversario fra due articoli politici.

☞ **Festa rimandata.** — Ieri doveva aver luogo una festa famigliare per solennizzare il compleanno di S. A. R. la duchessa di Genova, ma essa venne rinviata per causa d'indisposizione, fortunatamente non grave, di S. A. R. il principe Tommaso.

☞ **Teatri.** — Vittorio Emanuele. — Questa sera comincia il breve corso di sue recite a questo teatro la rinomata attrice sig^a Giacinta Pezzana-Gualtieri, colla *Maria Stuarda*, di Schiller.

Tanto nomini...

— Gerbino. — Leo di Castelnuovo, l'autore del *Brindisi* e del *Fuochi di paglia*, dà questa sera al teatro di via del Seminario un suo nuovo lavoro: *La prima bugia*, commedia già applaudita a Milano e Firenze.

— D'Angennes. — La rappresentazione a beneficio della sig^a A. Martinotti, annunziata per questa sera, ha luogo invece venerdì, 14 corrente.

— Balbo. — Domani sera, sabato, daranno la loro beneficiata gli applauditi *clowns* inglesi fratelli Hulline, con uno spettacolo comico-equestre variatissimo.

☞ **Cronaca nera.** — *Incendio a Milano.* — Ecco i particolari del grave incendio scoppiato l'altra sera a Milano e telegrafatoci dal nostro corrispondente di quella città:

L'incendio scoppiò alle ore 5 pom. nella fabbrica Lombarda di preparati chimici posta ad un miglio fuori di Porta Genova. Il vecchio fabbricato in pochi istanti era stato tutto ravvolto in una sola fiamma. La causa è ancora incerta: dicevasi fosse lo scoppio d'una caldaia che propagò il fuoco all'olio di *schisto*, e quindi in un istante ne fu investito il fabbricato ad uso laboratorio per quaranta metri.

Il fatto è che l'incendio si manifestò nel locale d'estrazione del chinino.

Al primo grido d'allarme le fabbriche circonvicine, Richard, Candiani e Biffi, e fratelli Musi, sospesero immediatamente i lavori e mandarono i loro operai colle macchine, sicchè quando da Milano giunsero i civici pompieri, erano sul luogo del disastro sette macchine, e il lavoro di salvataggio era già incominciato sotto la direzione del direttore signor Böhringher e dell'ingegnere dello stabilimento signor Kuhn.

Coi pompieri vennero tre compagnie di soldati del 41° e 42° reggimento, e dell'8° bersaglieri coi loro ufficiali. Le guardie di P. S., i sorveglianti urbani, e tutti con una lena ed uno zelo veramente lodevole, diedero opera ad isolare il fuoco, ed a combatterlo. Furono fatti prodigi di valore: chè per troncare le comunicazioni col rimanente del fabbricato, rimasto illeso, e soldati e pompieri affrontarono pericoli terribili, sfidando impavidi le vampe soffocanti, ed arrischiandosi di salire sui tetti crepitanti, per compiere le operazioni di estinzione.

Si deve appunto all'opera loro se si potè mettere in salvo una quantità di chinino, che deve essere spedito in Russia.

Il danno lo si fa ammontare a circa duecentomila lire.

Quello stabilimento era assicurato locale per locale, colle materie in fabbricazione.

Sul luogo accorsero anche le Autorità; primo di tutti il sindaco conte Belinzaghi, che giunse quasi contemporaneamente ai pompieri, l'assessore Ancona, il colonnello dei carabinieri, il questore, ecc.

Fortunatamente nessuna disgrazia di persone si ha da lamentare, meno una lieve scottatura alla faccia toccata ad un operaio.

*** **A Torino.**

Ancora dello scheletro di via San Domenico. — Lo scheletro scoperto ieri l'altro nella casa N° 18 di via San Domenico, sede antica del Monastero del Rosario, fu riconosciuto di donna e giovanissima, ma non esiste il menomo indizio che siasi colà murato in seguito a delitto.

Tutto induce a credere che è scheletro di monaca sepolta nella sua cella, secondo l'uso che fu legalmente abolito nel 1777, ma che poi durò di fatto fino al 1830 (come ne fa fede una lettera pastorale) di seppellire i claustrali nel recinto del loro chiostro.

*** *A colpi di sasso.* — Ieri certo Giovanni O., facchino, assaliva proditoriamente un suo compagno, mentre questi, che di nulla dubitava, stavasene aspettando la *pratica* sul canto di piazza Castello verso Doragrossa. L'aggressore picchiò con un sasso ferendo al collega due non lievi ferite al capo. Due persone presenti al fatto arrestarono il facchino feroce e lo accompagnarono alla Questura.

*** *Borsaiuoli.* — Da una guardia municipale fu arrestato un altro di quei giovani borsaiuoli che infestano via Doragrossa ed i portici. Aveva tolto il portamonete dalla tasca d'una signora che usciva dalla chiesa della Trinità. Vedendosi scoperto, giocò di calcagna, ma meglio di lui corse la guardia, che l'agguantò.

*** *Accattone prepotente.* — Fu pure arrestato in via Santa Teresa un mascalzone che a sera avanzata *abbordava* i passanti esigendo elemosina con ingiurie e minaccie.

*** *Contravvenzioni.* — A certo G. B. vennero ieri sequestrati 48 pacchi di carte da giuoco, perchè prive di bollo.

— Certo R. I. L. venne ieri dichiarato in contravvenzione perchè dava festa da ballo pubblica senza permesso.

*** *Arrestati:* 6 per oziosità e sospetti, 1 minorenne evaso dal Reclusorio di Testona, 1 per fuga dalla casa paterna, 1 contravv. alla sorveglianza della polizia e una donna.

ALESSANDRO ALLIS.

Cessò di vivere ieri, 5 febbraio, alle ore 3 pomeridiane.

E con lui si spense una grande anima di artista, di cittadino prestante per altissime virtù civili, d'amico impareggiabile, d'uomo benefico, generoso, amato e stimato da tutti.

È perdita irreparabile! — È vero lutto cittadino!

L'avvocato **Alessandro Allis** era deputato del 1° Collegio di Torino, consigliere comunale e provinciale. — Attivissimo, diligente fino allo scrupolo nel disimpegno di questi offici pubblici cui attendeva con fervente amore; appassionato per tutto che potesse arrecare maggior lustro e decoro alla sua città prediletta; del bene pubblico zelantissimo; della Patria comune grande, intemerato amatore; ogni suo atto, ogni sua parola, ogni suo pensiero, e in Parlamento e ne' Consigli del Comune, furono costantemente diretti all'acquisto di tutte le libertà possibili, al trionfo della verità e della giustizia.

Nel Foro, dedicò il potente e nobile ingegno, la varia e soda dottrina a patrocinare di preferenza la causa degli oppressi e de' poveri — non curando per sè i facili guadagni risultanti da cavillosi broglì — che l'anima sua delicatissima mai sempre adegnò.

Dell'arte fu idolatra: la coltivò per diletto, per lavoro, e ne ebbe anche qualche frutto degno di lode; ma, sopratutto, fu ammiratore entusiasta d'ogni manifestazione artistica, sotto qualsiasi aspetto gli si presentasse allo sguardo intelligentissimo — acutissimo scopritore del bello.

Per gli amici, fu un cuore inesauribile dei più puri, dei più gentili affetti — un cuor d'oro.

Fiero morbo esiziale — contro il quale pur troppo la scienza era divenuta impotente — demolì, consumò, distrusse quell'impareggiabile tesoro di sentimenti elevati, di virtù peregrine, di nobilissimi ardimenti, d'intelligenza e cuore non comuni, — lasciando dietro di sè universale e ben meritato rimpianto!

La tomba di **Alessandro Allis**, — di questo giovane campione della libertà e del patriotismo onesto, — è un altare, eretto nel cuore de' suoi concittadini e amici, alla vera virtù civile.

L. P.

Il trasporto funebre del compianto **avvocato Alessandro Allis** ha luogo quest'oggi, 7, alle ore 5 1/2 pom., partendo da via delle Rosine, n. 6.

CORRIERE DELLA SERA
6 febbraio.

La circolare Cairoli.

Ecco la circolare diretta dall'on. Cairoli ai membri del suo partito:

« Roma, 3 febbraio 1879.

« *Egregio collega*,

« Avrei desiderato convocare immediatamente il partito, ma per lo scarso numero dei deputati presenti in Roma, mi sono deciso ad accogliere il consiglio degli amici per ritardare di qualche giorno l'adunanza generale.

« Mi pregio quindi avvertirla che la medesima avrà luogo il giorno 11 del corrente mese, alle ore 8 pom., in Montecitorio.

« Nella fiducia che Ella aderirà al mio premuroso invito, anche per la considerazione delle importanti questioni che dovranno risolversi nella Camera, mi protesto colla massima stima

« *Suo dev.mo*
« BENEDETTO CAIROLI. »

Naviglio da guerra.

Il nostro naviglio da guerra manca di piroscafi adatti al collocamento dei cavi sottomarini, epperò ogniqualvolta occorre fare qualche riparazione alle nostre linee telegrafiche sottomarine, l'Amministrazione dei telegrafi è costretta od a noleggiare qualche piroscafo di Società telegrafiche private inglesi, od a ricorrere al Governo francese, il quale per ordinario concede all'Italia l'uso di uno dei suoi piroscafi, specialmente armati per il servizio telegrafico.

Per rimediare a questo inconveniente, che in circostanze speciali potrebbe anche tornare di danno all'Italia, l'Amministrazione dei telegrafi, d'accordo col Ministero della marina, adotterebbe ad uso dei telegrafi uno dei piroscafi non più adatti al servizio di marina militare.

CORRIERE DEL MATTINO
7 febbraio

CORRIERE DI SICILIA.

Dimostrazioni..... sanitario — Risposta del Governo poco soddisfacente — Provvedimenti presi — Agitazione.

Palermo, 4 febbraio.

Due parole, prima che parta il Corriere, intorno le dimostrazioni contro l'approdo di bastimenti provenienti da luoghi infetti o sospetti di peste.

Ieri giunse la notizia che il vapore *Ortigia* della Società Florio ed un altro delle Messaggerie francesi passarono da Messina diretti a Palermo. Il primo proveniente da Odessa, il secondo dall'Egitto.

Alle 3 pom. una folla considerevole di distinti cittadini si riunì per recarsi dal ff. di prefetto a protestare vivamente contro l'arrivo in porto di questi legni. La dimostrazione in breve si fece numerosissima perchè non v'ha chi non comprenda il grave pericolo cui si andrebbe incontro coll'arrivo di questi legni, specialmente dell'*Ortigia*. Il cav. Argenti che è attualmente il consigliere delegato, accolse la Commissione dei dimostranti e telegrafò subito al Ministero, il quale rispose con delle notizie rassicuranti intorno lo stato sanitario delle provincie infette, ma non diede disposizioni perchè i detti legni fossero respinti.

Appena, con un manifesto, fu portata a conoscenza del pubblico questa risposta, si organizzò nuova e più imponente dimostrazione che percorse le vie principali della città e si recò alla Capitaneria del porto. Là fu pregato il comandante di recarsi col dimostranti dal Sindaco e dal Prefetto, e così fece. Il ff. di Sindaco, con quasi tutta la Giunta, si unì ai dimostranti, e si recarono nuovamente alla Prefettura, ove si fecero nuove e vivissime istanze perchè l'*Ortigia* non entrasse in porto. La Giunta dicesi che abbia dichiarato di dimettersi, se non veniva rispettata questa volontà del paese. Il cav. Argenti promise finalmente che l'*Ortigia* non sarebbe accettata, quantunque telegrammi da Catania e da Messina assicurassero che i due legni subirono in quei porti rigorose visite sanitarie, e che in seguito furono ammessi alla libera pratica. La folla dietro questa dichiarazione si sciolse pacificamente.

Mi dimenticavo dire che anche la Giunta municipale spedì telegrammi ai deputati Morana ed Indelicato, per insistere presso il Governo onde non vengano accettati i legni provenienti da porti sospetti.

L'on. Morana ha risposto cercando di persuadere la cittadinanza che non si è nel pericolo creduto, e consigliando la calma e la piena fiducia nel Governo.

Il paese, nonpertanto, è in qualche agitazione.

Chiudo per far a tempo di impostarvi la presente.

FER...MO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Viene data lettura di una proposta di *Borghi*, ammessa dagli Uffizi, per modificazioni ed aggiunte alla legge sul **riordinamento del personale della Regia marina**.

Si convalida l'elezione del **Collegio elettorale di Thiene** (Veneto) (avv. *Colpi*).

— È annunziata una interrogazione del deputato *Borghi* sulle condizioni nelle quali il Governo lascia il **Municipio di Napoli**.

— Viene svolta quindi l'interrogazione del deputato *Cerulli* intorno al deplorabile stato in cui versa la **pubblica sicurezza** in alcuni Comuni della **provincia di Teramo**.

Depretis risponde dicendo che si presero già delle disposizioni, in seguito alle quali si ottennero dei notevoli miglioramenti.

— È approvato in seguito senza discussione il progetto di legge che proroga il termine fissato per l'**elezione del Consiglio comunale di Firenze**.

— Procedutosi poscia allo **scrutinio segreto** sopra detto progetto e sopra il bilancio del Ministero degli affari esteri, sono entrambi **approvati**.

(*Agenzia Stefani*) Poscia cominciasi la discussione del **bilancio pel 1879 del Ministero della marina**.

Saint-Bon prende da esso la opportunità di dichiarare infondate le voci sparse di dissidii sorti nel Consiglio d'ammiragliato fra lui ed il Ministro, verso cui professa un'alta stima e da cui spera grande vantaggio per l'amministrazione della marina.

Borghi ramenta le idee e i desiderii tempo fa da esso espressi in occasione di questo bilancio, e parecchi dei quali riconosce essere stati attuati. Dice però rimanere a farsi altri miglioramenti e riforme necessarie ed urgenti su cui debbe insistere. Dimostra come le principali delle medesime sieno alcune modificazioni della legge di avanzamento, il migliore assetto degli arsenali della Spezia e di Venezia, la fondazione dell'arsenale di Taranto, la creazione di stabilimenti siderurgici, la riforma del regolamento sul personale e del materiale, l'incoraggiamento allo sviluppo della marina mercantile e delle industrie relative.

Maurfin esamina le diverse parti del bilancio e dalle spese stanziatevi, sia pel personale, sia pel materiale, e dalla proporzione fra quelle assegnate e dirette veramente per la navigazione e quelle stanziate e destinate per la non navigazione, dice sollevarsi il dubbio che tutto il nostro ordinamento marittimo militare sia indirizzato ad educare e avere piuttosto una marina di terra, che una marina di mare.

— Annunciasi infine una interrogazione di *Nicotera* ai Ministri dell'interno e della marina sulle disposizioni date per la provenienze dai **luoghi infetti di peste**.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 6. — La *République française* dice che nessuna dichiarazione ministeriale accompagnerà il messaggio del Presidente. Il messaggio constaterà la necessità pel Governo di essere sempre d'accordo coi desiderii della nazione. Inviterà ad attendere al lavoro fruttuoso, e libero da ogni inquietudine sulla forma di Governo. Annunzierà misure di pacificazione, tendenti a far dimenticare il passato. Inviterà tutti i cittadini ad avere fiducia e mantenere la concordia.

Il *Journal Officiel* pubblica una nota relativa all'epidemia nell'Astrakan. Dice che in Francia la questione della propagazione dell'epidemia è meno grave, perchè la Francia è protetta dalla barriera austro-tedesca. È da temersi soltanto la propagazione per la via di mare, ma i mezzi di difesa sono pronti.

Tuttavia il Governo della Repubblica non potendo restare indifferente dinanzi al pericolo minacciante l'Europa, associasi agli studii fatti nelle località infette ed agli sforzi per combattere la malattia.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che istituisce un Ministero delle poste e dei telegrafi, nominando Cochery titolare di questo Ministero.

Costantinopoli, 5. — Il Consiglio dei ministri approvò ieri il trattato colla Russia.

Londra, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Russia propose alle potenze firmatarie del trattato di Berlino un compromesso, che stabilisce le frontiere rumene a dieci chilometri da Silistria, in luogo dei 27 che domandava. Questa proposta verrà sottoposta alla Commissione delimitatrice.

Del mattino.

Vienna, 6. — La Camera dei Signori approvò il trattato di Berlino senza discussione.

Parigi, 6. — Oggi, dopo la lettura del Messaggio presidenziale, il Ministero domanderà alla Camere di aggiornarsi a giovedì.

Ragusa, 6. — La Commissione turco, incaricata della delimitazione della frontiera col Montenegro, domandò l'autorizzazione di stabilire un Consolato turco a Podgorizza. Sembra che il Montenegro non sia disposto ad aderire.

Cadice, 5. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Valenza, 6. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Versailles, 6. — Ecco il Messaggio quasi testuale letto alle Camere: « L'Assemblea nazionale, inaugurandosi alla presidenza della Repubblica, m'impose grandi doveri. Mi adopererò immediatamente a compierli, felice se, col concorso simpatico del Senato e della Camera, potrò non rimanere al disotto di ciò che la Francia ha diritto di attendere dai miei sforzi e dalla mia devozione.

« Sottomesso con sincerità alla grande legge del regime parlamentare, non entrerò mai in lotta contro la volontà nazionale, espressa dai suoi organi costituzionali. Nei progetti che si presenteranno al voto delle Camere e nelle questioni sollevate dalla iniziativa parlamentare, il Governo si ispirerà ai bisogni reali ed ai voti certi del Paese, allo spirito di progresso e di pacificazione. Il Governo si preoccuperà specialmente del mantenimento della tranquillità, della sicurezza e della fiducia, che sono i più ardenti voti della Francia, nell'applicazione delle leggi che dà alla politica generale il suo carattere e la sua direzione. Il Governo si compenetrerà del pensiero che le dettò: sarà liberale, giusto per tutti, protettore di tutti i legittimi interessi e aperto difensore dei diritti dello Stato.

« Nella sua cura per le grandi istituzioni, che sono le colonne dell'edificio sociale, il Governo farà larga parte all'esercito. L'onore e gl'interessi dell'esercito saranno oggetto delle sue più vive preoccupazioni. Mentre terrà giusto conto dei diritti acquisiti e dei servizi resi, oggidì che i grandi poteri sono animati dallo stesso spirito che quello della Francia, il Governo veglierà affinchè la Repubblica sia servita da funzionarii, che non siano nè suoi nemici, nè detrattori.

« Il Governo continuerà nei buoni rapporti tra la Francia e le potenze, e contribuirà così alla consolidazione della pace generale.

« Con questa politica liberale e veramente conservatrice, i grandi poteri della Repubblica faranno portare i suoi frutti al Governo che la Francia, istrutta dalle sue sventure, si diede come il solo che possa assicurare il suo riposo, lavorare utilmente allo sviluppo della sua prosperità, forza e grandezza. »

Il Messaggio fu applaudito dal Senato e dalla Camera.

Versailles, 6. — *Camera.* — Gambetta, presidente, pronunziò un breve discorso, ringraziando la Camera e constatando che la Francia volle la Repubblica e i deputati la salvarono. La pace sarà assicurata, come pure la libertà. (*Applausi*)

Quindi, lettosi il Messaggio presidenziale, che fu applauditissimo specialmente pei periodi relativi all'esercito ed ai funzionari devoti alla Repubblica, la Destra rimase silenziosa.

Louis Blanc domandò che mettasi all'ordine del giorno di martedì la questione dell'amnistia.

Il Ministro dell'Interno propose che tale questione venga rinviata agli Uffici.

Gambetta appoggiò il rinvio, che fu approvato.

La Camera aggiornossi a martedì.

Versailles, 6. — Waddington presentò al Senato il progetto di un trattato commerciale provvisorio coll'Italia.

Roma, 6. — Con ordinanza odierna, la quarantena già prescritta il 3 corrente per sette giorni, fu portata a venti ed estesa a tutti i porti e scali della Turchia, della Grecia e del Montenegro. L'ordinanza fissa vieta assolutamente l'introduzione nel Regno, da tutti i porti suddetti, oltrechè degli stracci ed abiti vecchi e delle biancherie non lavate, già colpiti colle ordinanze precedenti, di tutti gli oggetti di prima categoria previsti dall'articolo 167 delle istruzioni del 1871.

Trieste, 6. — Secondo una comunicazione ufficiale pervenuta a questo Governo marittimo, la malattia scoppiata nel villaggio di Samicov, presso Xanthi, è di carattere pestilenziale, con un caso di metastasi bubonica. In seguito di ciò, il Governo dispone per le provenienze di tutti i porti dell'Egeo, partite dal 4 febbraio, una quarantena.

Il vapore del Lloyd, atteso oggi dalla Linea della Tessaglia e che approda a Salonicco per prendere la posta, verrà sottoposto a contumacia (credesi di 24 giorni). Il vapore del Lloyd *Apollo* è giunto oggi da Costantinopoli ed andò in contumacia al lazzaretto, credesi per 24 ore.

Pietroburgo, 6. — Un solo ammalato trovavasi ieri nel distretto infetto.

Pietroburgo, 6. — I giornali russi, e specialmente il *Golos*, considerano come una prova reale di ostilità la persistenza del Governo tedesco di spingere l'Austria, la Rumenia, l'Italia ed anche la Turchia ad adottare misure restrittive contro il commercio russo. I giornali dicono che questa dimostrazione servirà alla Russia per riconoscere i nemici. Le misure del Governo tedesco nascondono uno scopo fiscale, e producono in tutte le classi della società a Pietroburgo una penosa impressione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

NAPOLI, 6, ore 2,6. — La commemorazione funebre in memoria di re Vittorio Emanuele è riuscita imponente. Vi assistevano il Corpo consolare, le rappresentanze del Senato, della Camera, della magistratura e dell'esercito, moltissimi cittadini e signore.

— I periti giudiziarii finiranno oggi l'esame di Giovanni Passananto per riconoscere se andasse soggetto ad alterazioni mentali.

ROMA, 6, ore 2,35. — Seguita a destare agitazione la proposta del ministro della guerra, Mazè de la Roche, per l'aumento delle spese militari, aumento che, unito al sussidio da accordarsi alla città di Firenze, forma un maggiore aggravio di 140 milioni di lire.

— Si parla di un progetto per ridurre la ferma militare a due anni invece di tre.

MILANO, 6, ore 2,55. — Ieri sera scoppiò un gravissimo incendio nella fabbrica di prodotti chimici della *Società Lombarda*, fuori Porta Genova. Il danno si fa ascendere a L. 200,000 circa. La fabbrica però era assicurata. Si ha a deplorare un ferito leggiero.

Il fuoco venne isolato e spento verso la mezzanotte.

PARIGI, 6, ore 3,50. — Il messaggio presidenziale letto alle Camere è perfettamente conforme a quanto vi ho già mandato nel dispaccio di stamane.

Lo si considera generalmente come conservatore, e perciò gli intransigenti non ne saranno soddisfatti.

Del mattino.

ROMA, 7, ore 9,50. — L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Sella diretta all'on. Cavalletto.

In essa il capo della Destra, scartando i partiti contrari alle istituzioni che ci reggono, distingue pure due partiti costituzionali: dall'un lato quello che vorrebbe progressi immaturi e applicazioni meno, secondo lui, accettabili dalla libertà; dall'altro lato il partito che si sta formando e che si vuol chiamare conservatore, il quale, oltre a interpretare troppo strettamente le nostre leggi organiche, desidera l'influenza delle autorità ecclesiastiche nella cosa pubblica. Egli colloca frammezzo a questi due il proprio partito, quello che può dirsi il moderato.

Dice che la Sinistra si sta organizzando sotto un duce simpatico, al cui patriotismo egli pel primo s'inchina; ma la politica di questa parte della Camera non gli pare improntata alla necessaria prudenza.

Si diffonde specialmente sulla necessità del pareggio, e sarebbe felice che mantenendolo si potessero diminuire, anzi abolire i balzelli ritenuti impopolari.

Il suo programma è questo: progredire sempre senza pericolo che il già acquisito si abbia a perdere. Non osteggiare il sentimento religioso, che è quello che nobilita l'uomo, ma non confondere questo sentimento col clericalismo.

— *Ore* 9,55. — Sei Uffici della Camera si mostrano favorevoli al progetto per la celebrazione del matrimonio civile prima di quello religioso.

— Il Ministero dell'interno impose una quarantena di 20 giorni a tutti i bastimenti provenienti dalla Grecia e dalla Turchia.

— La Commissione del bilancio approvò la relazione sulle spese del Ministero della guerra, riducendo il bilancio di mezzo milione.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *febbraio.*

Morti. — Allis avv. Alessandro, d'anni 42, di Torino, deputato al Parlamento consigliere, comunale e provinciale — Volanti Giovanna nata Vitale, id. 78, di Alessandria — Baratta Enrico, id. 21, di Torino, negoziante — Gamba Teresa, id. 72, di Villanova d'Asti — Bassetti Emma, id. 11, di Ferrara — Braida Giuseppe, id. 75, di Villarbasse, regio ispettore in ritiro — Ferraro Caterina, id. 72, di Volpiano — Grasso Giovacchino, id. 10, di Torino — Rosal Michele, id. 47, di Drusnt, negoziante — Succi Carlo, id. 59, di Castelnuovo Calcea, avv. — Randone Anna nata Baller, id. 61, di Torino — Piola Anna nata Gabbiano id. 60, d'Asti — Davico Lorenzo, id. 85, Diano d'Alba, sarto — Mussio Ignazio, id. 46, di Refrancore, scrivano — Prato Angelica, id. 45, di Chambéry — Falco Speranza nata Jachia, id. 77, di Torino — Bonetto Maria, id. 33, di Virle, suora di carità — Lorenzini Giulio, id. 61, di Pisano — Concilio Luigi, id. 23, di Napoli, soldato di fanteria — Pio 7 minori d'anni 7 — *Totale* 26, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 13, cioè: maschi 8, femmine 5.

Matrimoni celebrati 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del Ministero della marina
6 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 15 pom.

Cielo coperto o nuvoloso; piovoso a Palermo ed a Portoempedocle. Venti freschi e forti del 4° quadrante nel golfo Asinara e sulle coste del nord e dell'ovest di Sicilia; del 3° quadrante nelle Puglie ed in Terra d'Otranto. Mare agitato al Capo Lilibeo, al Capo Passaro, al Capo di Leuca, a Catania ed a Portotorres. Barometro abbassato da 2 a 5 mm. in Calabria ed in Sicilia, alzato di 3 mm. in Sardegna, variamente oscillante nel resto dell'Italia.

Condizioni meteorologiche poco differenti da quelle dei giorni scorsi.

P. F. DENZA.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	5.5	3.9	Ancona	9.1	6.2
Milano	8.0	—2.0	Firenze	10.5	7.5
Genova	8.0	5.8	Roma	13.3	8.3
Bologna	9.0	4.8	Livorno	14.2	8.3

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 febbraio 1879.

Ore	Altezza ridotta a 0° in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,9	+ 4,7	5,7	87	14° 28'	calma	n. p. s.
9 a.	735,4	+ 4,5	5,8	90	14° 27'	SO d.	q. ser.
12 m.	735,1	+ 7,0	6,3	81	14° 29'	SO d.	coperto
3 p.	733,9	+ 9,3	6,7	75	14° 29'	SO d.	coperto
6 p.	734,5	+ 8,2	6,5	79	14° 28'	SO d.	ser. n.
9 p.	735,2	+ 6,4	6,1	82	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 4,2 / Massima + 10,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 7 febbraio + 2,6

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 34 — **Passaggio al meridiano**, 0 33 — **Tramonto**, 5 34.

Nascere della LUNA, 7 44 sera. — **Passaggio al meridiano**, 1 16 matt. — **Tramonto**, 7 58 matt. **Giorno della Luna** 17ª.

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Una data fatale!* — *La caccia della civetta* — *La medicina d'una ragazza ammalata.*

Vittorio, o. — 8 *Maria Stuarda* — *L'uomo d'affari.*

Scribino, o. 8. — *La prima bugia* — *Un duello senza testimoni.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *I pifferi d'montagna.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *La tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'amore burlato*, del Mº S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio 5 6

FARINE 8 marche pel corr. (1)fr. 59 25 59 00
» » per marzo-aprile » 59 25 59 50
» » per maggio-giugno » 59 50 60 —
» » 4 mesi da maggio » 59 75 60 —
ZUCCHERI saccarino 88(3 (2) » 51 75 51 75
» » 7/9 » 55 — 55 —
» bianco 3 » 61 50 61 50
» raffinato scelto » 140 — 140 50

LIVERPOOL, 6 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 6 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.
Mercato fermo.
Luigiana buon ordinario al terzino del dispon.
CAFFÈ — Vendite sac. 310.
Mercato fermo.
Rio non lavati (3) Fr. 64 50.
Reunion (3) Fr. 82.

MARSIGLIA, 6 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 19668
» — Vendite » 29300
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 ch.; sia perd
(2) Per 100 chil. netti, sia perdute.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 6 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Balli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	231 00
	Trame	»	» »
	Greggia	1	111 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	342 30
	Tot. nel mese a oggi	24	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	241 44
	Trame	»	» 2
	Greggia	14	1671 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1914 39
	Tot. nel mese a oggi	57	
Condiz. delle sete di M. Persona	Organzino	5	435 60
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	435 60
	Tot. nel mese a oggi	17	

FERRARA, 3 febbraio. — Il mercato odierno rassomigliò pienamente agli altri passati.

GRANI. — Mancanza assoluta di domande nella qualità mercantile, mentre continuò la ricerca nelle qualità fine. Il tempo pessimo, al dire degli agricoltori, fa temere pei nuovi raccolti, e in ciò viene basata l'operazione fatta da rispettabile casa, di varie migliaia di quintali di grani ferraresi per Sbre, 9bre e xbre da L. 27 75 a 27 85.

GRANONI. — Sonz'affari e finora senza probabilità di una ripresa.

AVENE. — Stazionarie con pochi affari.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani fini ferraresi	L. 27 50	a 28 25
Id. Polesine	» 25 50	a 27 —
Granoni Polesine	» 16 25	a 16 50
Id. ferraresi	» 15 75	a 16 —
Avene	» 17 —	a 17 50
Id. Puglia	» — —	a — —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — Cessata la domanda dall'interno e dall'Inghilterra, non havvi nell'articolo più quell'attività degli scorsi giorni; però i prezzi si mantengono dalle L. 260 a 270 ogni migliaio alla ferrovia.

CHIERI, 4 febbraio. — Mercato animato. Quantunque i detentori si mostrino disposti a vendere le loro granaglie anche con ribasso, tuttavia i contratti si limitarono al puro consumo.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	19 75	a — —
Segale	» »	13 22	a — —
Meliga	» »	12 25	a — —
Miglio	» »	9 [illegible]	a — —
Fava	» »	— —	a — —
31 Buoi 1ª q.	mir. »	8 25	a 9 —
29 Id. 2ª	» »	6 50	a 7 50
24 Vitelli 1ª q.	» »	8 50	a 9 25
19 Id. 2ª	» »	7 50	a 8 —
2503 Fieno	» »	0 80	a 1 —

Vino 1ª q. da L. 18 a 20; 2ª q. da 14 a 16 al 1/2 ett.

CARMAGNOLA, 5 febbraio. - Ecco il bollettino:

300	ett.	Frumento	prezzo medio	L.	20	58
130	»	Segale		»	13	21
75	»	Avena		»	5	90
143	»	Meliga		»	11	48
—	»	Miglio		»	—	—
189	»	Riso		»	33	36
—	»	Fagiuoli comuni		»	—	—
250	mir.	Patate		»	1	—
—	»	Castagne fresche		»	—	—
1400	»	Id. secche		»	2	60
60		Sacchi e mazzi 1ª q.		»	8	40
110		Id. 2ª q.		»	7	40
40		Vitelli 1ª q.		»	6	90
150		Id. 2ª q.		»	7	60
250		Giovenche		»	6	50
80		Maiali		»	9	75
170		Maiali da latte per capo		»	17	—
3500	mir.	Canapa greggia		»	6	40
300	»	Id. lavorata		»	14	30
—	»	Seme di canape		»	—	—
800	»	Cordame		»	6	20
500	»	Olio fino d'oliva		»	16	50
—	»	Trifoglio		»	—	—
120	»	Butirro 1ª q.		»	24	—
70	»	Id. 2ª q.		»	20	—
2500	doss.	Uova		»	0	65

CHIVASSO, 5 febbraio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20	82 a	22 12
Segale	»	»	13	01 a	13 88
Avena	»	»	7	09 a	8 24
Riso	»	»	26	46 a	28 83
Meliga	»	»	12	14 a	13 88
Fagiuoli bianchi	»	»	24	29 a	— —
Id. di colore	»	»	13	01 a	— —
Legna forte	quint.	»	3	50 a	— —
Id. dolce	»	»	2	70 a	— —
Fieno	»	»	3	50 a	— —
Paglia	»	»	3	— a	— —
— Buoi da mac.	per mir.	»	7	50 a	8 —
— Id. da tiro	per capo	»	280	— a	410 —
— Vacche svizzere	mir.	»	5	50 a	6 —
— Id. da pascolo	capo	»	200	— a	230 —
— Id. erbarnole	»	»	100	— a	130 —
— Vitelli sanati	mir.	»	11	— a	11 50
— Id. da latte	»	»	9	— a	9 50
— Moggia	»	»	7	— a	8 —
— Maiali	»	»	20	— a	50 —

Mercato poco animato.

CUNEO, 4 febbraio. — Oggi vi fu mercato frequentatissimo e si fecero molti contratti in cereali. Il frumento ed il barbagliato ottennero un aumento di prezzo. La meliga si mantenne a prezzi stazionari, ma senza apparenza di retrocedere.

Vi fu un grande ribasso nei pollami, e specialmente nelle ova, epperciò si fecero vistose incette.

Si spedirono alcune quantità di fagiuoli alla marina, e continua con insistenti richieste la spedizione di farine.

Ecco il listino dei prezzi:

200	ettol.	Frumento	L.	22	50 a	21 55
75	»	Id. mescolo	»	16	50 a	15 60
18	»	Segale	»	14	50 a	14 —
—	»	Orzo	»	—	— a	— —
100	»	Avena per mir.	»	1	80 a	1 80
80	»	Riso	»	34	70 a	35 30
220	»	Meliga	»	11	75 a	11 10
20	»	Formentone	»	15	— a	8 70
15	»	Miglio	»	11	25 a	9 50
12	»	Fave	»	16	50 a	16 —
20	»	Fagiuoli	»	12	50 a	11 50
10	»	Id. bianchi	»	17	25 a	16 50
2000	mir.	Patate	»	0	80 a	0 80
—	»	Canapa	»	—	— a	— —
—	»	Carbone	»	1	10 a	1 —
—	»	Castagne	»	—	— a	— —
400	»	Id. secche	»	2	40 a	2 20
180	quint.	Legna forte	»	3	30 a	— —
90	»	Id. dolce	»	2	50 a	— —
80	»	Fieno	»	9	50 a	9 75
60	»	Paglia	»	5	— a	4 50
Burro al chil.			»	1	90 a	1 70
Lardo			»	2	10 a	2 —
Ova douzina			»	0	70 a	0 55

Vino { 40 ett. 1ª q. L. 56 a 54 l'ettol. / 35 » 2ª q. » 50 a 46 »

FIRENZE,	5	6
Rendita 5 0/0	82 52	82 40
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 15	22 18
Londra lettera	27 70	27 70
Gambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	851 —
Banca Nazionale	2052 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	344 —	344 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	770 —	770 —
Credito Mobiliare	717 —	717 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

(*) Capons staccato.

PARIGI,	5	6
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 95	80 07
3 p. 0/0 Francese	77 87	77 40
5 p. 0/0 Id.	113 02	113 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 22	74 25
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	142 —	142 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	77 —
Obbligaz. Lombarde	285 —	286 —
Obbligaz. Romane	287 —	287 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —

Cambio su Londra	25 19	25 21 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	96 1/4	95 5/16
VIENNA,	4	5
Mobiliare	213 10	213 10
Lombarde	64 —	63 —
Banca Anglo-Austriaca	93 75	93 —
Austriache	241 —	241 —
Banca Nazionale	779 —	778 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 55	116 65
Rendita Austriaca	62 90	62 80
Rendita in carta	61 45	61 50
Unionbank	63 —	62 —
Rendita Austriaca nuova	74 25	74 40
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	4	5
Mobiliare	383 50	383 50
Austriache	419 —	418 50
Lombarde	111 —	110 50
Cambio su Londra	20 28 5	20 28 5
Rendita Italiana	75 10	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 50	12 40

BORSA DI GENOVA. — 6 febbraio.

Rendita Italiana	82 25 cont.	— 82 32 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2047	— f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	717 50	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	—
» Ferr. Meridionali	344	— f.m.

Francia lettera 111 90 — denaro 110 90
Londra vista 27 91 — denaro 27 85.
Marenghi da 22 14 a 22 16 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 6 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		82 35
Rendita Italiana f.m.		82 42 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1868 stallonato		18 70
Azioni Banca Nazionale		2050 —
Id. Banca Lombarda		612 —
Id. Cotonificio Cantoni		168 —
Id. Lanificio Rossi		320 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		196 —
Id. Regia Tabacchi		849 —
Id. Ferrovie Meridionali		342 50
Id. Società Ceramica		224 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		256 —
Id. Ferr. Sarde Serie A		268 25
Id. Ferr. Sarde Serie B		264 50
Id. Ferr. Alta Italia		262 25
Id. Regia Tabacchi		866 50
Id. Beni Demaniali		563 —
Id. Pontebbane		399 —
Boni Ferr. Meridionali		578 50
Francia a vista, meno 3 0/0	110 70 a	110 90
Svizzera a vista, meno 4	110 75 a	110 75
Londra a tre mesi e 6	27 66 a	27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	135 3/4 a	— —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	234 50 a	235 —
Oro		22 15

ROMANO.

Torino, 6 febbraio (ore 5 pom.).

A Parigi continua, non il rialzo, ma il sostegno dei prezzi in modo rimarchevole. La Borsa ufficiale scorsa oggi: 3 0/0 nuovo 80 02, vecchio 77 40, 5 0/0 113 02, It. 74 20. Chiusura: 80 07, 77 40, 113 10, 74 25.

Però da noi questa sera si restava in calo ed è molto se si è potuto contenere il prezzo di 82 40 per f.c. e 82 35 per cont. Si è trattata della Rendita turca da 13 50 a 13 75, prezzi molto cari per gl'interessi che si ricevono in giornata. Ma è la Rendita dell'avvenire. Subal. 327 a 327 1/2. Altro nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. g. p. in l. 82 42 1/2 — C. d. m. in c. 82 42 1/2 42 1/2 — 82 40.

Corso legale 82 42 1/2.

Prestito Naz. C. d. m. in c. 21 80.

Obbl. F. Merid. C. d. g. p. in c. 287 50.

Oro da 22 12 a 22 16.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Corso Franc. (lungo	meno 3 110 80 110 95	— — — —
Svizzera	meno 4 110 80 110 90	— — — —
Londra	più 3 — — — —	27 70 27 75
Germania	più 4 — — — —	135 1/2 136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 febbraio 1879.

A Parigi continua il sostegno in un modo rimarchevole. Ieri sera alla riunione libera gli ultimi prezzi furono: 3 0/0 nuovo 80 10, vecchio 77 40, 5 0/0 113 12, Ital. 74 27.

Si aspettava del rialzo in seguito alla costituzione del nuovo Ministero francese da prima, poi in seguito al messaggio del nuovo Presidente della Repubblica; ma non venne, e forse appunto perchè non aspettato.

Questo non vuol dire che non abbia più da venire, ma sceglierà il suo momento e verrà inaspettato, e quando nessuno sarà preparato per trarne partito.

Intanto si resta nell'inazione ed anche da noi questa mattina gli affari furono limitatissimi, quasi nulli. Il primo prezzo fatto fu 82 42 1/2, poi 82 43, rimanendo da ultimo per la Rendita fine corr. da 82 47 1/2 lettera a 82 45 denaro.

Per contanti 82 35, 82 37 1/2.

Az. Banca Naz. 2050 a 2053.

Az. Mobiliare 716 1/2 a 717 1/2.

Az. Banca di Torino 703 a 704

Az. Banco Sconto 281 1/2 a 282 3/4 cont.; 282 a 282 1/2 f.c.

Az. Banca Subal. 327 a 328.

Az. Tabacchi 849 a 850.

Az. Meridionali 343 1/2 a 344 1/2.

Obbl. Meridionali 287 1/2 a 288.

Obbl. Cavour 518 a 519.

Obbl. S. Paolo 489 a 490

Obbl. Sarde nuove 243 1/2 a 244.

Gaz. Società Ital. 670 a 675.

Francia 110 60 a 110 95.

Londra 27 70 a 27 75.

Oro da 22 12 a 22 18.

Cassa pensioni mutua *fra Principali e Giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, stabilita in Torino.*

Il sottoscritto rende noto, che tempo permettendolo, domenica 9 corr., la Banda-orchestra sociale da lui diretta si riunirà in piazza Carlo Felice alle ore 12 mer. ove eseguirà alcune suonate, per indi recarsi allo Skating-Rink del Valentino, per l'esecuzione del gruppo fotografico del Corpo di musica, composto di 60 professori.

Dopo avrà luogo una mattinata musicale di Banda e Orchestra.

Sarà pubblicato a suo tempo il programma.

Il proprietario dello Skating-Rink, l'egregio dottore Depras, gentilmente concesse il suo Stabilimento.

Il maestro direttore della Banda-orchestra
G. CONTERNO.

Società *di mutuo soccorso degli operai conciatori di Torino.*

Si fa caldo appello a tutti i soci d'intervenire immancabilmente all'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo domenica prossima, giorno 9, alle ore 3 pomerid. precise, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima assemblea — Approvazione del bilancio 1878 — Comunicazioni varie.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

DUE ALLOGGI
signorili da **affittare** al presente. — Corso Siccardi, N. 33. 3169

DA AFFITTARE
al presente
Via Gaito, N. 8.
Alloggio di **16** membri al piano nobile con calorifero.
A. 17

Da affittare
due grandi locali al piano terreno ad uso d'ufficio. — Via Monte di Pietà, N. 21. A. 22

BOTTEGA retrobottega, **forno, pristino** con alloggio o senza, da affittare pel prossimo aprile, via Nizza, N. 65, in Torino. 3137

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte della Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.
Dirigersi all'avv. Baby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3048

DA VENDERE
piccolo **corpo di casa** in via Pellicciai, col Nn. 17 e 19.
Dall'avv. canonico Garola, via Barbaroux, N. 31. 3121

VINI FINI
Spagna originali
Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Frizzante.
Francesi
Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.
GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

Istituto Musicale SCUDELLARI-ASTENGO
Via San Filippo, N. 23, piano 2°, Torino
La Direttrice, in seguito alle molte domande che le pervengono per essere ammessi alla di lei scuola, venne nella determinazione di ampliare il proprio Istituto ammettendo, quale coadiutrice, la signorina D. Muggia, abilissima maestra di pianoforte, allieva del R. Conservatorio di Milano, e la signora Forattini, distinta maestra di declamazione.
L'Istituto segue il metodo dell'indicato Conservatorio e porta a perfezionamento gli allievi aspiranti alla carriera musicale di piano e canto. 2775

AVVISO
La Ditta **Renaud,** tintore, disgrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser od alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 73.
Torino, 14 dicembre 1878. 2914

UNICA AGENZIA PER TUTTA L'ITALIA 3168
di **Colla forte, grande Medaille Cigodot Laprevote** (non confondere colla marca A. D. C.), a L. 11 50 a domicilio, Torino, e L. 12 50, franco di porto in qualunque stazione dell'Alta Italia G. V. (eccetto Milano).
CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (Deluna e C. Grenoble).
Pronto in fusti L. 7 al quintale; in sacchi L. 6 50 al quintale.
Carboni inglesi: Newcastle e Newpelton: Rochebleu e Greiasson, specialità per fornaci.
Cok Gas per spedizione in provincia L. 3 — la tonnellata.
Id. servizio a domicilio » 5 — il quintale.
Carbone vergine per riscaldamento » 4 50 id.
Torino, J. MARCOUX e C. 8, via Baretti.

AL CAFFÈ SARDEGNA
via Botero, presso Lorenzo Allani provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Grande quantità di vino Champyny, e Chablis; vino Monoricallo, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

PIANO-FORTE verticale quasi nuovo d'occasione a buon prezzo, via Borgonuovo, 41, piano 1°. 3133

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'Oro
Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.
Tintura pr.a Lire **550.**
» in 2 giorni L. **6.**
» istantanea L. **6.**
Société d'Hygiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris.*
Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.
Vendita in Torino presso G. Ceriana, profumiere. 2629

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young.* Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 3110

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via S. Teresa, 26, e Piazza Solferino
Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.
Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.
I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.
Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.
Prezzi limitatissimi. 2770
LIQUORI E VERMOUTH

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.
Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.
NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.
ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elatina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)**
10, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI
CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono rignardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la ferza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.
CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.
Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.
CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Ne 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.
All'ingrosso 50, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avviena Podio e Damiano* alla farmacia Centrale. 3024

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.
L'Idrato di Cloralio in capsule gelatinate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno nelle insonnie, combatte il male di stomaco, calma le nevrosi non ha l'inconveniente dei sciroppi, cioè o costringimento di gola che indigestibilmente lascia il Cloralio idrato lacca in soluzione o in sciroppo.
Vendita a L. 3.50 il flacone di 30 Perle, di 30 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 16, MILANO.
Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti e Terre.** 2588

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior economico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 2,20; piccole L. 1.
Presso E. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

CARTIERA ITALIANA
Per essere occorso un materiale errore nella pubblicazione dell'avviso per la convocazione dell'Assemblea generale della Società La Cartiera Italiana, i signori Azionisti sono informati, che la riunione la quale doveva aver luogo il 17 corrente, fu rimandata al 23 del corrente mese, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 23.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Nomina di Amministratori a termine dell'art. 4 dello Statuto;
5. Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'articolo 22 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato i loro titoli 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, cioè non più tardi del giorno 18 febbraio 1879.
Il deposito dei titoli si farà in Torino alla sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Comp.
A tenore dell'art. 26 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.
Torino, 3 febbraio 1879.
3175 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DA VENDERE
in Borgo San Salvario
Terreno cinto da muro della superficie di are 28 (tavole 75 circa), con annessi fabbricati ad uso **laboratorio e magazzini,** diverse tettoie, giardino con serre da fiori, piante fruttifere, ecc.
Dirigersi a L. Ramonzi, via Nizza, 48, in Torino. 3088

Scuola d'Equitazione
PONZIO-VAGLIA
Via Massena e San Quintino 3160

Occasione favorevole
Vini in bottiglie (Eccellente qualità).
Barbera, Nebiolo, Moscato di Canelli, misura L. 1 10 (vetro compreso).
Caluso, Marsala, Passito d'Asti, **Malaga, Frontiniano, Cipro, Samos, Capri, Madera, Malvasia** Sardegna, caduna L. 1 20 (Vetro compreso).
NB. Sconto per un numero maggiore di 12.
Deposito della rinomata e vera terra *Catta,* aromatica e digestiva, di Bologna. — Confetteria A. VALFRÈ, via Santa Teresa, num. 1. 3159

Associazione Bacologica
D.E CARLO ORIO
La distribuzione agli associati e la vendita del **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano,** N. 42, via Cerva, dal 16 gennaio in avanti, e in **Torino,** presso FRANCESCO PRANDI. 3060

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino
In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 190, cartelli caduno giuoco. 2965

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANAPE INDICA
di **GRIMAULT e C.ie, FARMACISTI a PARIGI**
Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose, l'insonnia, la tirt laringea,* i *raffreddori,* la *stitichezza di voce,* le *nevralgie facciale,* ecc.
È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.ie, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**
Si vende nelle primarie farmacie. 3038

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fiac. L. 6. — Deposito generale: *Seguin, 3, Rue Huguerie, Bordeaux.* — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano.** — Vendita in Torino nelle prof. Cerisano, e nelle farm. Cerruti. 1929

Torino — Tip. Roux e Favale.